

24 gennaio 2018 - Aula "G. Marconi" del Consiglio Nazionale delle Ricerche

SEMINARIO CONCLUSIVO DI FORMAZIONE ALLE TEMATICHE DELL' EUROPA 2020

Si è concluso con il seminario svoltosi il 24 gennaio 2018 presso l' Aula Guglielmo Marconi del CNR il ciclo di iniziative (moduli interdisciplinari) promosso dal dicembre 2016 e rivolto alla formazione di studenti, operatori, giornalisti, mondo della comunicazione sulle tematiche del cammino della costruzione politica ed istituzionale dell' Europa e sugli obiettivi legati alla crescita "intelligente", "inclusiva" e "sostenibile" del nostro continente.

Il seminario, sul tema *"Quo Vadis Europa? Europa 2020:le reti Erasmus ed il ruolo della ricerca tra sviluppo locale, benessere e globalizzazione:informare e formare"* è stato organizzato sotto l'egida dell' Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, di A.P.R.E. (Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea), di "Socrates: education and culture" e di "I Mediterranei: South East Dialogue" ed ha visto la partecipazione di numerosissimi esponenti di istituzioni scientifiche. (vedi scheda programma).

La giornata dei lavori è stata presieduta da Pasquale Lino Saccà ed ha registrato importanti interventi che hanno contribuito ad aggiornare i presenti sui più recenti sviluppi del cammino europeo e dei programmi UE.

In particolare il prof. Corrado Spinella, Direttore del Dipartimento di Scienze Fisiche del CNR, ha portato il saluto del Presidente Inguscio, ha ricordato che l' attività del CNR non può non fare riferimento in primo luogo alla dimensione internazionale ed ha sottolineato l'importanza di quelle grandi infrastrutture di ricerca a carattere transnazionale che costituiscono i luoghi dove non si percepiscono più le distanze e le divisioni tra i ricercatori delle diverse nazioni.

Il prof. Ezio Andreta, si è soffermato, innanzitutto, sulla impostazione del progetto "forsight del CNR di cui è responsabile, ed ha offerto alla platea spunti molto stimolanti ed interessanti sui nuovi modelli di "produzione" sviluppati con il concorso determinante delle nuove conoscenze scientifiche e tecnologiche e che modificheranno radicalmente imprese e servizi. Andreta ha rimarcato l'importanza di dinamiche in corso di sviluppo: sul piano politico l'asse "strutturante" franco tedesco che può puntare addirittura ad una modifica dei trattati nella prospettiva della primavera del 2019; sul piano della programmazione lo sforzo operato dalla Commissione Ue per l'impostazione del nuovo Programma Quadro 2021-2027 con l'accorpamento dei settori di intervento su 5 obiettivi generali e multidisciplinari ma non più di tipo "competitivo" come gli attuali bensì legati a 3 postulati fondamentali: sviluppo della ricerca di frontiera, cambiamento radicale dei modi di produrre, produzione additiva.

Il prof. Roberto Miccù, Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico presso l' Università "la Sapienza" di Roma ha sottolineato, in particolare, il ruolo importante dell' alta formazione che per dare

sostegno al cammino dell' Europa dovrebbe sempre più puntare verso una *“sorta di pedagogia istituzionale per rafforzare la consapevolezza della cultura e dell' integrazione europea, un'integrazione che non può essere solo “mercato” ma che è anche molte altre cose; un'integrazione non solo economica ma soprattutto sociale ed istituzionale”*.

Molto significativo, sul piano delle indicazioni politiche, l'intervento dell' ex Segretario Generale della UIL, Giorgio Benvenuto, Presidente della Fondazione Bruno Buozzi e della Fondazione Pietro Nenni.

Benvenuto ha affermato che oggi, al di là della stessa Brexit, si può nutrire meno apprensione e più fiducia sulla riuscita di un nuovo cammino europeo. Importanti in questo senso sono sia l'intesa Francia-Germania che offre spazio e ruolo anche all' Italia, sia l'accordo in fieri tra CDU ed SPD per una grande coalizione in Germania. Oggi è sempre più necessario superare quel “fiscal compact” che ha scolorito l' Europa sociale e che può continuare ad essere affidato alla rigidità dei trattati bensì all'orientamento più flessibile della direttive. L'Europa si rafforza se sa dare risposte concrete e positive al dramma degli squilibri sociali.

Particolarmente apprezzato dai presenti e dagli stessi oratori l'intervento della Segretaria Generale della UIL-RUA Sonia Ostrica.

La esponente della UIL ha innanzitutto resi edotti i presenti sulle difficoltà e sugli ostacoli nei quali è costretto a muoversi, a differenza di quanto avviene nei paesi europei più avanzati, il mondo della ricerca italiano e quanti come la comunità scientifica e come il sindacato si muovono al suo interno per modificare la situazione che ci vede ancora molto lontani dagli obiettivi UE del 3% in termini di risorse ma anche in termini di numero di risorse umane impiegate in R&S.

L' obiettivo e lo sforzo della UIL-RUA è quello di rimuovere questi ostacoli, a cominciare dalla stabilità del rapporto di lavoro dei ricercatori e tecnici ancora precari, dal rinnovo dei contratti di lavoro (dove si registra finalmente il superamento del lungo blocco ma anche una forte resistenza delle controparti pubbliche), dal riconoscimento sul piano normativo degli spazi di autonomia e di specificità come sottolineati e sanciti nella Carta Europea del Ricercatore, che come ha ricordato Ostrica, risale oramai al 2005.

Più in particolare sulla tematica specifica del seminario la Segretaria Generale della UIL-RUA, dopo aver ricordato che oggi quelle messe a disposizione dalla programmazione UE sono in sostanza le sole ed essenziali risorse per il sistema pubblico e privato di Ricerca e Sviluppo dell' Italia, ha elencato alcune criticità suggerendo, al riguardo, misure incisive di cambiamento, in particolare:

- è indispensabile che il MIUR torni ad essere vero propulsore della ricerca (non occupandosi pressoché esclusivamente del sistema scolastico);
- basta con i troppi sprechi e le troppe diseconomia nell' utilizzo delle già insufficienti risorse a nostra disposizione (Fondi Strutturali, Horizon 2020 etc.);

- la politica ed i governi non possono essere interessati solo alle “nomine”, bensì alla qualità ed allo sviluppo delle nostre istituzioni scientifiche produttrici di nuove conoscenze;
- sì alla costituzione di una nuova Agenzia per il finanziamento dei grandi progetti di ricerca, senza ledere l'autonomia ed il ruolo degli Atenei e degli Enti Pubblici di Ricerca;
- necessario il superamento delle incrostazioni procedurali e burocratiche che se non impediscono ritardano enormemente i finanziamenti effettivi dei progetti dei nostri ricercatori e che costringono all'approntamento di apparati di sostegno gestionale proprio nella fase di sviluppo delle nostre proposte.